

Roberto Rezzo

**NEW YORK** L'amministrazione Bush insiste che si tratta di episodi isolati, ma le notizie dal fronte iracheno indicano che la resistenza contro le truppe anglo-americane si sta intensificando e secondo fonti militari laggù sarebbe in corso una vera e propria guerriglia.

La violenza è esplosa ieri in una serie di attentati nei dintorni della capitale irachena. Due marine uccisi e altri dieci feriti è il bilancio provvisorio di un attacco avvenuto ieri sera contro un reparto delle forze speciali Usa, impegnate in quella che il Pentagono definisce «la caccia agli ultimi fedelissimi di Saddam Hussein». Durante la mattina, un razzo a granata, lanciato contro un convoglio americano in movimento alla periferia sud di Baghdad, ha colpito un portacarro e nell'esplosione due militari sono rimasti feriti. Tra coloro che ai bordi della strada hanno assistito alla scena, molti hanno iniziato a lanciare sassi contro la colonna di veicoli, in segno di approvazione per l'attentato. I soldati americani - secondo quanto riferito da testimoni iracheni - hanno immediatamente aperto il fuoco contro la popolazione civile, ma non risulta vi siano state vittime. Sulla strada in direzione dell'aeroporto, un fuoristrada con a bordo tre operai iracheni è stato centrato da un ordigno esplosivo. Il veicolo non aveva contrassegni militari, ma era comunemente riconoscibile perché solo il personale delle truppe di occupazione circola in Iraq su quel tipo di mezzi. «L'attentato è stato messo a segno con un razzo di fabbricazione rudimentale», ha riferito un portavoce del comando Usa di stanza a Baghdad, da giorni senza corrente elettrica. La versione ufficiale è contraddetta dal resoconto di alcuni testimoni, secondo i quali sarebbe stato colpito invece un veicolo militare e che tra i feriti vi sarebbe anche personale americano. Un'altra esplosione, le cui cause non sono ancora state ufficialmente accertate, ha gravemente danneggiato le tubazioni di un oleodotto. «Tutto lascia pensare che si sia trattato di un attentato», ha dichiarato il responsabile dell'impianto Adal al-Kazzaz; il sesto avvenuto nelle ultime due settimane, contro la rete di distribuzione petrolifera, che gli americani hanno appena rimesso in funzione.

È salito intanto a due morti e cinque feriti il bilancio degli agguati a ripetizione in cui si sono imbattuti mercoledì scorso due veicoli militari americani, mentre proseguono senza successo le

Washington e Londra ribadiscono che la violenza dei terroristi non li fermerà nella ricostruzione del Paese

”

“ In un attacco anche due dispersi. Massima allerta fra le forze statunitensi Baghdad da giorni senza corrente elettrica

## guerriglia in Iraq

Nuovi particolari sull'uccisione di sei militari britannici: quattro di loro si erano arresi quando la folla li ha linciati ”

# Due mesi dopo, imboscate e sabotaggi

In due agguati due marines uccisi e dieci feriti. Colpito un oleodotto, il sesto in 15 giorni



Un iracheno sfoga la sua rabbia contro un carro americano distrutto in un'imboscata

## Riad, arrestata la mente degli attentati terroristici in Arabia Saudita

**WASHINGTON** Il «cervello» degli attentati di Riad è stato arrestato; lo si apprende a Washington da fonti Usa e l'indicazione viene confermata da fonti dell'ambasciata saudita negli Usa. L'arresto è avvenuto il mese scorso.

Secondo le fonti diplomatiche, si tratterebbe di uno dei responsabili del ramo saudita di al Qaeda - l'organizzazione che fa capo al miliardario Osama bin Laden - Ali Abdul Rachman Al-Gamdi, noto anche con lo pseudonimo di Abu Bakr al-Azdi.

Gli attentati di Riad sono avvenuti il mese scorso, il 12 maggio, e hanno coinvolto tre diversi comprensori della capitale saudita, abitati soprattutto da stranieri e diplomatici, provocando la morte di 34 persone e decine di feriti.

Secondo le fonti americane, che non danno dettagli né sui tempi né sulle modalità dell'arresto, Al-Gamdi sarebbe stato catturato. Secondo le fonti diplomatiche saudite, Al-Gamdi si sarebbe invece consegnato ieri alle autorità di Riad.

**NEW YORK** La sua storia ha tenuto l'America col cuore in gola, l'ha fatta piangere e quindi finalmente l'ha riempita d'orgoglio. È una storia che insegna quanto ogni guerra abbia bisogno di eroi; e se la storia non è vera poco importa, perché nessuno vuole rinunciare ai propri eroi. Hollywood ha fiutato l'affare e i migliori produttori sono scesi in campo per contendersi i diritti cinematografici. Jessica Lynch, soldato semplice, vent'anni, occhi chiari e capelli biondi, caduta prigioniera dei perfidi iracheni e poi liberata con un'azione spettacolare delle forze speciali Usa, non ha mai raccontato come siano andate davvero le cose. Dopo oltre due mesi non ha mai lasciato la stanza d'ospedale dove è in cura per una lesione alla colonna vertebrale e per le fratture multiple riportate in tutto il corpo. I medici del *Walter Reed Army Medical Center* dicono che a causa del trauma ha perduto la memoria e che forse non sarà mai in grado di ricordare quanto le è accaduto.

L'amnesia in questo caso sembra davvero una benedizione, visto

Un network televisivo le ha proposto di fare un film, condurre un programma su Mtv e partecipare ai concerti di artisti pop

”

# Jessica, da soldato semplice a star televisiva

Pioggia di offerte dal mondo del cinema per l'ex prigioniera Usa a Nasiriyah. Ma la sua storia rimane un mistero

che i familiari di Jessica hanno visto moltiplicarsi d'improvviso le offerte da parte del mondo del cinema e della televisione. Tutti i principali quotidiani americani hanno ammesso di essersi fatti prendere in giro dalla propaganda del Pentagono, di

aver raccontato la vicenda della soldatessa prigioniera sulla base di informazioni non verificate e ricevute direttamente dal comando militare americano. Jessica non ha cercato di sfuggire alla cattura sparando tutte le cartucce del suo fucile automatico

M16 contro il nemico, «decisa a lottare sino alla morte», come hanno scritto i giornali: gli iracheni l'hanno raccolta che era in fin di vita dopo un incidente stradale. Il suo corpo era martoriato ma senza traccia di ferite da arma da fuoco o da pugna-

le, e se l'ha scampata è stato certamente grazie alle prime cure ricevute nell'ospedale di Nasiriyah. I medici locali, a corto di medicinali e posti letto, avevano tentato invano di restituirla agli americani, ma non c'era stato nulla da fare: quando provaro-

no a consegnarla a bordo di un'ambulanza, quelli aprirono il fuoco.

L'irruzione delle truppe speciali nell'ospedale, con armi spianate ed esplosione di granate, era giustificata solo dalla presenza delle telecamere, poiché i soldati di Saddam da

tempo si erano dati alla fuga.

Il gruppo Viacom, cui fanno capo due reti televisive, gli studi cinematografici Paramount e qualche casa discografica, ha fatto avere alla famiglia Lynch un'offerta per trasformare l'ex prigioniera di guerra in una star dello spettacolo. Il pacchetto comprende un film, la conduzione di un programma su Mtv, e l'apparizione dal vivo nei concerti dei migliori artisti pop che hanno in contratto. La spiegazione di tanto entusiasmo arriva dagli avvocati: se Jessica non ricorda, tanto di guadagnato per gli sceneggiatori che scriveranno il film sulla sua vita, basta che s'impegni nero su bianco a non portarli in tribunale per aver scritto un falso. In questo modo Jessica continuerà a far felice il pubblico americano, a servire degnamente le forze armate. Se la tabella di marcia viene rispettata, il film sarà nelle sale giusto in tempo per evitare domande imbarazzanti sulla guerra in Iraq al comandante in capo, nel bel mezzo della campagna elettorale per un secondo mandato alla Casa Bianca.

ro.re.

Della sua avventura non ricorda nulla. Stando ai medici ha perso la memoria e non sarà mai più in grado di recuperarla

”

valium e politica

# No, non è la Rai. Questa è la Bbc

Toni Jop

«Caro lei, no che non ci scusiamo». Firmato Bbc. Temperamento da vendere, fa parte di un target abbastanza noto. Senonché, il destinatario di questo simpatico gesto dell'ombrello non è un gonzo qualsiasi, ma l'inquilino del numero Dieci di Downing Street, Tony Blair, l'uomo che ha deciso il tufo del suo paese in una guerra devastante che sta producendo, fuori tempo massimo, un inarrestabile rosario di bare avvolte nell'Union Jack. A prescindere dal movente, è intanto chiaro che stiamo assistendo ad uno scontro non morbido tra il più celebre network di Stato del mondo e il massimo rappresentante di quello

Stato. Ma veniamo al merito della contesa. La Bbc-radio ha trasmesso un servizio in cui si riferiva di un caso ormai entrato nelle coscienze di miliardi di esseri umani e che ora mina la stabilità dello stesso governo laburista: la manipolazione ad uso politico dei rapporti di intelligence allo scopo di rendere incandescente la pericolosità dell'armamento proibito di cui Saddam avrebbe avuto piena disponibilità ma del quale, fin qui, non s'è trovata traccia. Secondo il portavoce di Blair, Alastair Campbell, l'emittente di stato avrebbe accusato il governo di aver mentito ai cittadini britannici pur di entrare in guerra. E adesso la risposta testuale: «Alastair Campbell ha gravemente snaturato il lavoro giornalistico della Bbc. Non intendiamo scusarci per una cosa che non

abbiamo fatto».

Adesso, con minima agilità d'intelletto, proviamo a trasferire questo stesso movimento di scena sul fondale di casa nostra. Proviamo, cioè, a immaginare che la Rai abbia trasmesso un servizio in cui si facciano le pulci al castello di motivazioni - rivelatosi infondato - messo in piedi dal governo Berlusconi per giustificare l'ingresso del nostro paese nell'elenco degli alleati che hanno sottoscritto l'invasione dell'Iraq. Qualche secondo di attesa per la discesa in campo del portavoce del premier italiano che chiede le scuse della Rai per aver attribuito al governo una manifesta manipolazione dei dati sulla pericolosità letale e di massa dell'Iraq. E poi la Rai che respinge, e con quel

tono, il lamento di Palazzo Chigi difendendo la dignità del lavoro giornalistico dell'Azienda. Da morir dal ridere. In questo paese il racconto di una madonnina di plastica che piange lacrime di sangue è più attendibile di una sceneggiatura in cui si prevede che il presidente del Consiglio possa risentirsi per un servizio della Rai. Addirittura del tutto campata all'aria l'ipotesi che la Rai risponda a muso duro al lamento di Silvio e alla sua richiesta di scuse. Ve li vedete Mimmo, Del Noce, Marano, Succi & Co. dopo che il loro Silvio li ha accusati di aver sgarrato? Nessun vallum li salverebbe, nessun Bimixin. E per questo che non sgarrano, lo sanno - loro che hanno venduto fumo per mesi sulle armi di distruzione di massa di Saddam - che la chimica non li aiuterebbe. Questa sì che si chiama coscienza professionale.